

nautica

mensile internazionale di navigazione

supplemento
AUTO nautica

giro del mondo a vela
la twostar
vacanze nautiche:
pantelleria,
lofoten, norfolk, baleari



Piccola guida per il fotosub



FLASH AI TROPICI

Testo e foto di Lucio Coccia

Come regolarsi con macchine, obiettivi, flash, esposimetri e così via quando si va in vacanza ai tropici e si vuole tornare a casa con tante foto ricordo dei magici fondali corallini? Ce lo insegna un maestro della foto subacquea, che mette a disposizione dei lettori tutta la sua esperienza pratica.

È noto che i migliori terreni di caccia per i fotosub sono i mari tropicali. Le numerose forme di vita e di associazioni biologiche che costituiscono quell'affascinante spettacolo chiamato barriera corallina, possono nascere e vivere solo dove si verificano particolari condizioni ambientali come: sole, luce e calore. Sotto queste condizioni ambientali, forme e colori esplodono in maniera violenta e fantasiosa, dando al fotosub l'opportunità di gioire di uno scenario magico.

Ma chi si reca in tali territori, deve anche prendere alcune precauzioni basilari, prima che la piacevole vacanza, si trasformi

in un triste ricordo, rovinato dall'impossibilità di fotografare.

Prima considerazione. Vista la distanza che separa le nostre case dai luoghi in cui ci si reca, per vacanza, passione o diletto e vista inoltre la totale mancanza di centri di assistenza tecnica, il consiglio che diamo è quello di partire sempre con attrezzatura doppia.

Macchine ed obiettivi

Parlando di macchine fotografiche subacquee, occorrerà avere al minimo due corpi macchina, più tutta la serie di obiettivi intercambiabili, in maniera da poter sempre operare anche se qualcuna non funziona. Quante persone ci hanno raccontato di aver perso il gusto della loro va-



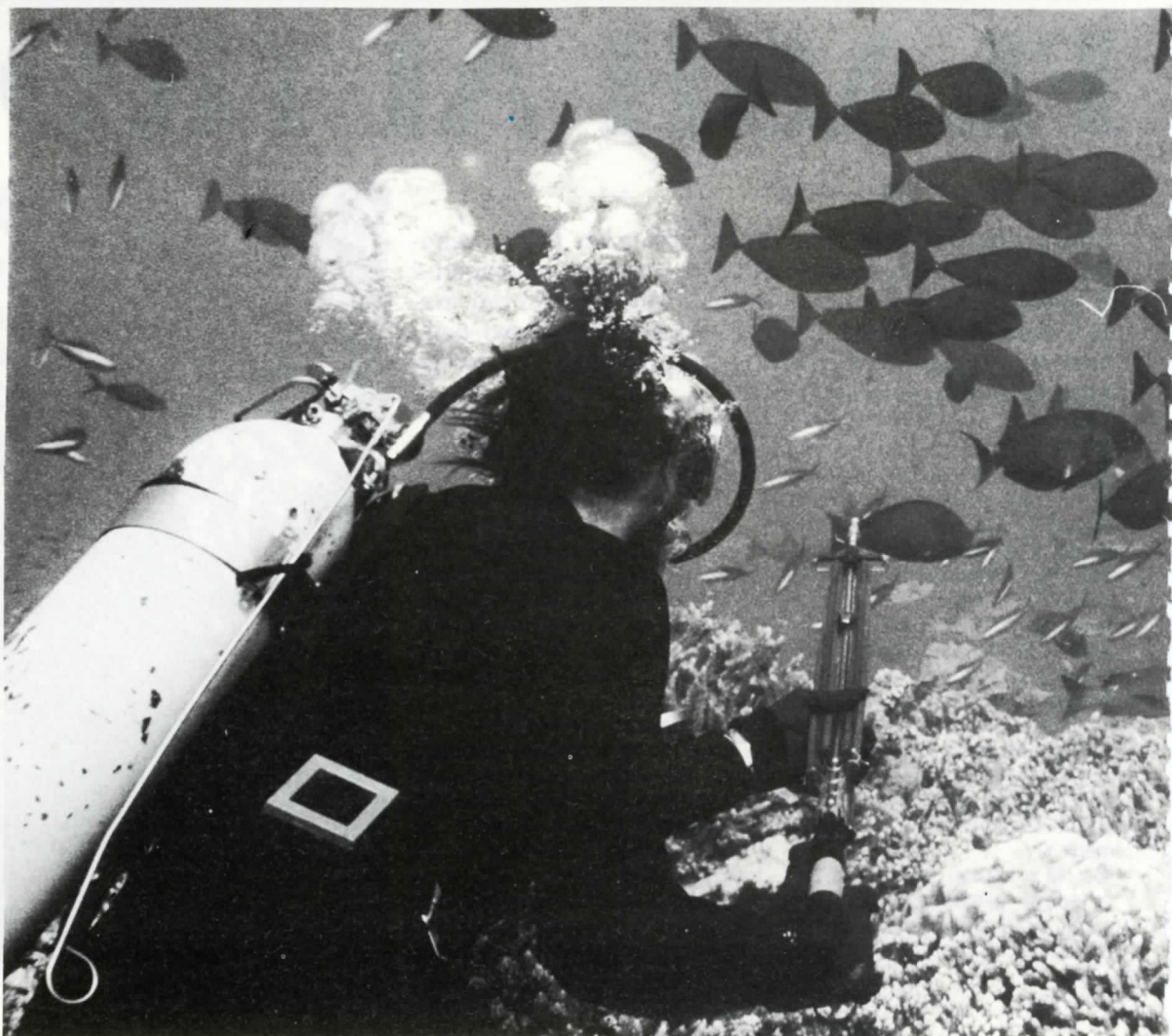


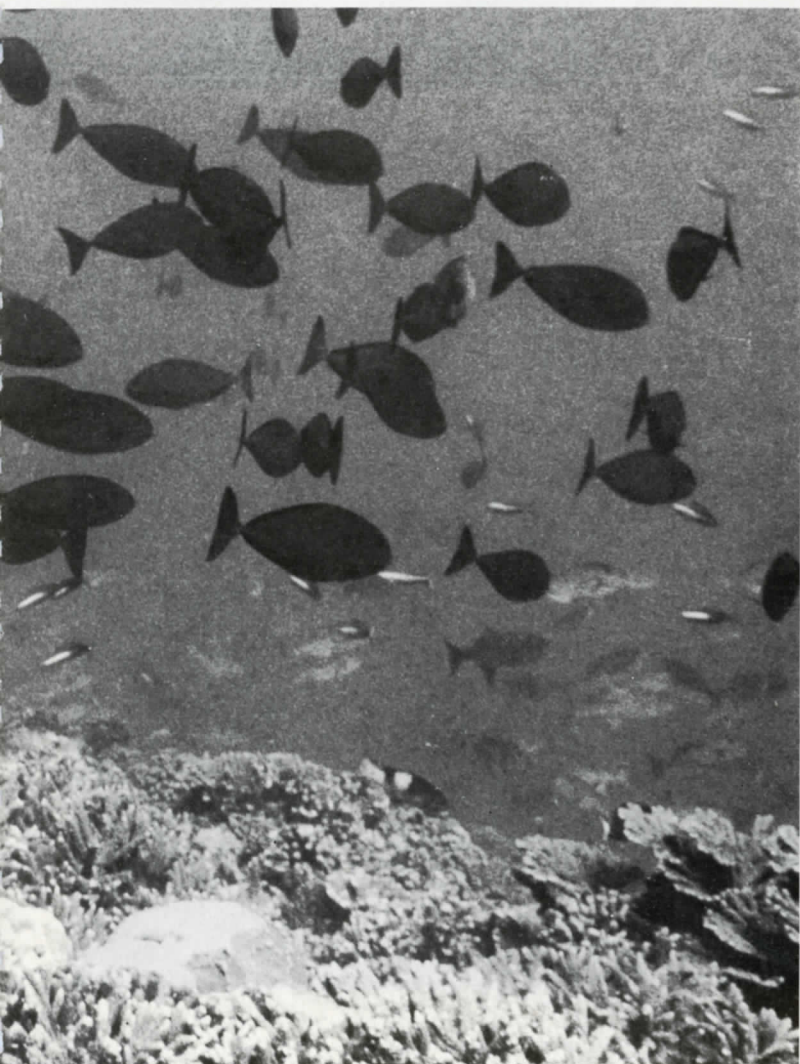
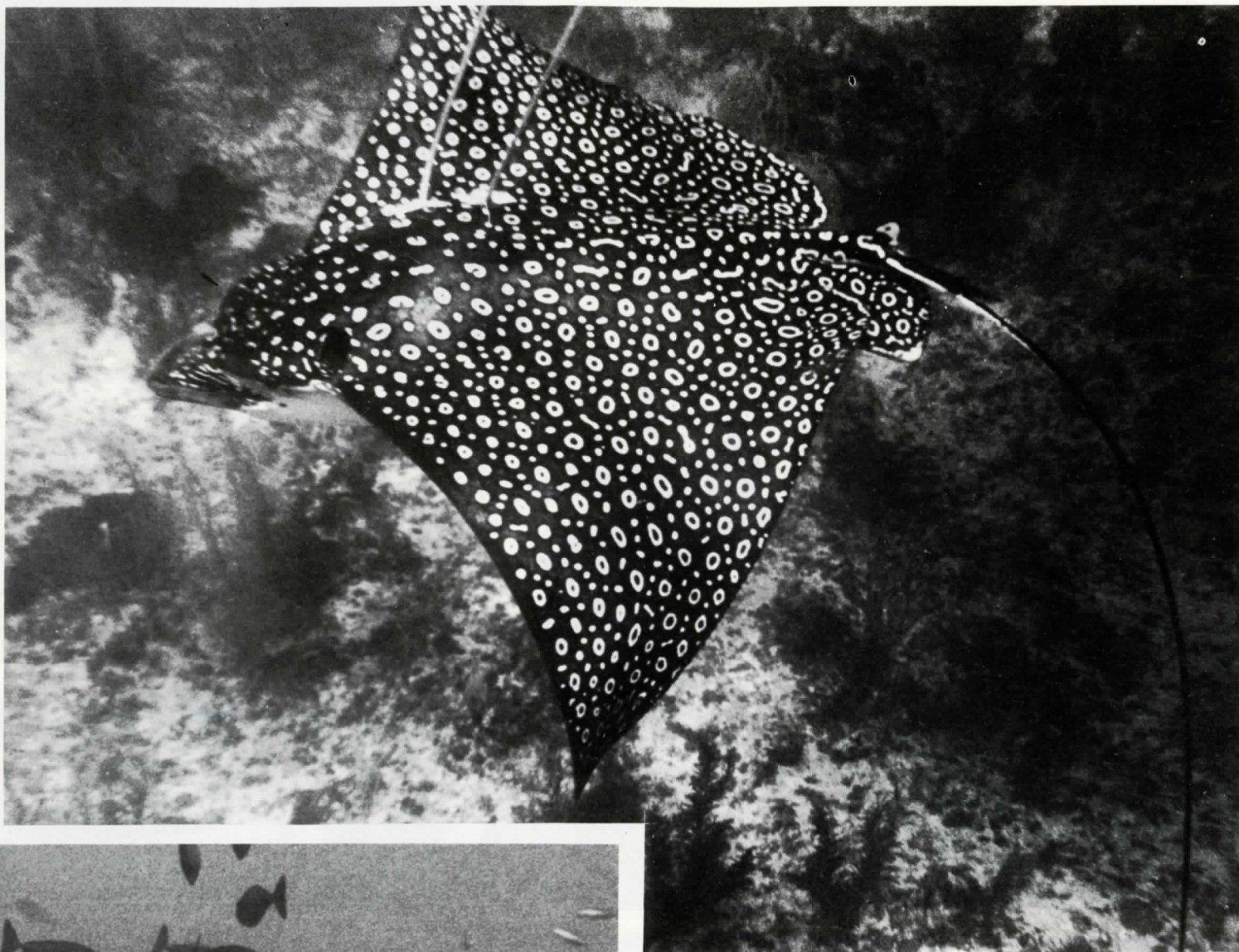
canza, magari in Mar Rosso, solo perchè al terzo giorno d'immersione, la loro unica macchina si era inceppata e non funzionava più! Il rimpianto di non aver potuto più riprendere spettacoli eccezionali come il volteggio di una grossa manta, oppure il passaggio di un gruppo di barracuda, o l'argenteo carosello di un branco di grossi carangidi, gli è rimasto dentro per molto tempo per sparire solo quando avevano provveduto ad aumentare la loro attrezzatura.

Flash subacquei

Dopo i corpi macchina e gli obiettivi, la seconda cosa da raddoppiare sono i flash subacquei. Purtroppo tali apparecchiature, nonostante le diverse case produttrici ne dicano meraviglie, sono quelle che risentono maggiormente di qualsiasi variazione di «umore».

Naturalmente stiamo parlando di flash elettronici subacquei e l'elettronica con i suoi mille microcomponenti può darvi risultati splendidi, ma anche continui dispiaceri. Mettere d'accor-





do transistor, diodi, trasformatori e batterie è un'arte difficilissima, nella quale a nostro avviso, nè americani, nè giapponesi, sono riusciti a raggiungere un livello di completa affidabilità.

Quindi, morale del discorso: oltre ai due flash elettronici subacquei, mettete nella vostra valigia anche il vecchio flash a lampadina, se volete scomodo e lento, ma tanto più sicuro. Attenzione però a non dimenticare di corredarlo anche di un paio di quelle piccole batterie a secco, che servono a farlo funzionare! Tanto facili da trovare in città ma assolutamente irripetibili altrove.

Esposimetri subacquei

La poca profondità a cui cresce la barriera corallina, fa sì che il fotosub non debba lavorare in condizioni di luminosità critica, come potrebbe succedergli in Mediterraneo, ma anzi, data la maggior insolazione presente in questi mari, possiamo dire che fino a 10 metri di profondità i valori della luce esterni coincidono quasi con quelli subacquei.

Tuttavia l'uso di un esposimetro sub può essere utilissimo, quando si voglia fotografare a luce ambiente, oppure in acque piene di plancton dove l'uso del flash è sconsigliato.

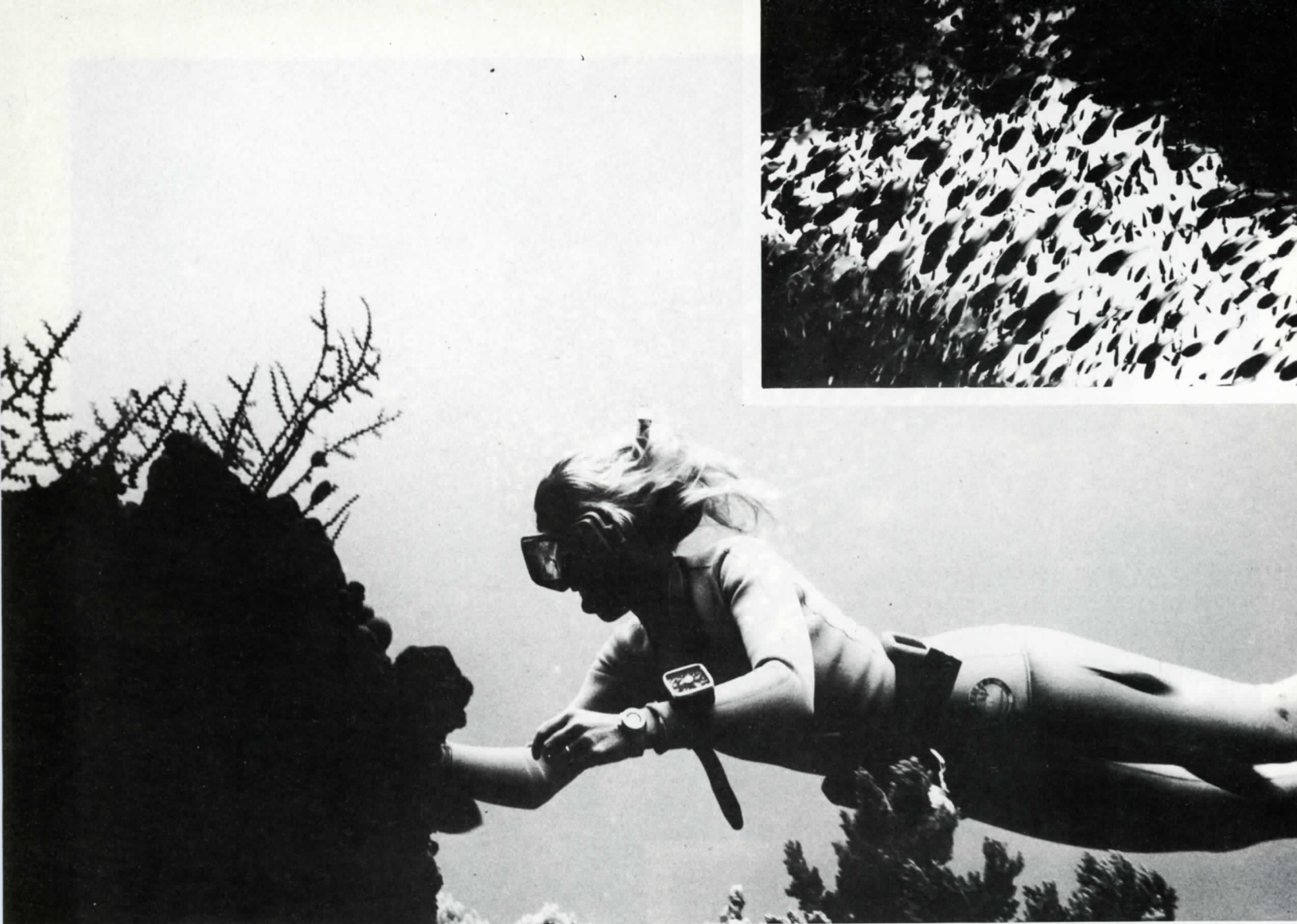
Custodia del materiale

Per quanto concerne la custodia delle succitate attrezzature, sarà bene che il fotosub si fornisca di una di quelle valigie metalliche tropicali, a tenuta impermeabile, imbottita e suddivisa all'interno in tanti scomparti, in maniera da alloggiare con cura macchine, obiettivi e flash. Questa è l'unica soluzione per proteggere dal sole, dagli spruzzi di acqua salata e dall'ambiente salino tutte le nostre delicatissime attrezzature, che altrimenti nel giro di poche escursioni si danneggerebbero irrimediabilmente.

Le pellicole

Abbiamo parlato fin qui di attrezzature, ora per finire dobbiamo parlare del materiale fotosensibile, ovvero delle pellicole.

Questa linfa vitale, senza la quale tutte le nostre emozioni e



sensazioni non potrebbero essere trasmesse agli altri, costituisce il carburante di tutto il sistema. Ad esse quindi tutta la nostra massima cura ed attenzione.

Coprirle sempre dai raggi diretti del sole, tenerle in custodie isolate dal calore: valigette metalliche, borse termiche o sacche di colore bianco, sono ottimi antidoti contro la loro prematura degradazione. Se non fosse possibile ripararle dal troppo sole o calore, usare come espediente un asciugamano bagnato in acqua dolce: infatti, l'acqua evaporando provoca fisicamente un piccolo raffreddamento, ciò che contribuisce a creare un ambiente sopportabile al materiale sensibile.

Per finire diremo che non bisogna mai lesinare nell'acquisto di pellicole, occorre partire sempre con una buona scorta di materiale al seguito. Innanzitutto perchè ci sarà sempre qualcuno che vi domanderà se avete delle pellicole da rivendergli, secondo poi perchè il frigorifero di casa sarà sempre un fedele e favoloso custode della scorta eventualmente avanzata. ■

